

Considerazioni sulle Collezioni
esposte nei
Musei Civici di Reggio Emilia



Lazzaro Spallanzani,
Scandiano, 12 gennaio 1729-Pavia, 11 febbraio 1799;
Gesuita, biologo, accademico, rettore Università
Pavia 1777-78

MUSEO SPALLANZANI

Nel 1799, alla morte dello scienziato Lazzaro Spallanzani la sua collezione personale venne acquistata dal Municipio di Reggio Emilia, unitamente agli arredi che la accompagnavano, e, mantenuta integra nel corso di due secoli, è dal 1830 ospitata nell'ala nord del Palazzo di S. Francesco.

Originariamente distribuita nelle stanze della casa dello scienziato, a Scandiano, questa raccolta riflette ancora un duplice carattere di documento scientifico e di arredo elegante e curioso: accanto alla rigorosa esposizione sistematica, arricchita da eleganti supporti dorati, la presenza di esemplari artificiosamente assemblati e di numerosi oggetti artistici, in cui l'interesse per il materiale naturale si coniuga ad una funzione decorativa e di arredo, costituisce un richiamo a quelle "Wunderkammer", da cui il museo naturalistico trae le sue origini.











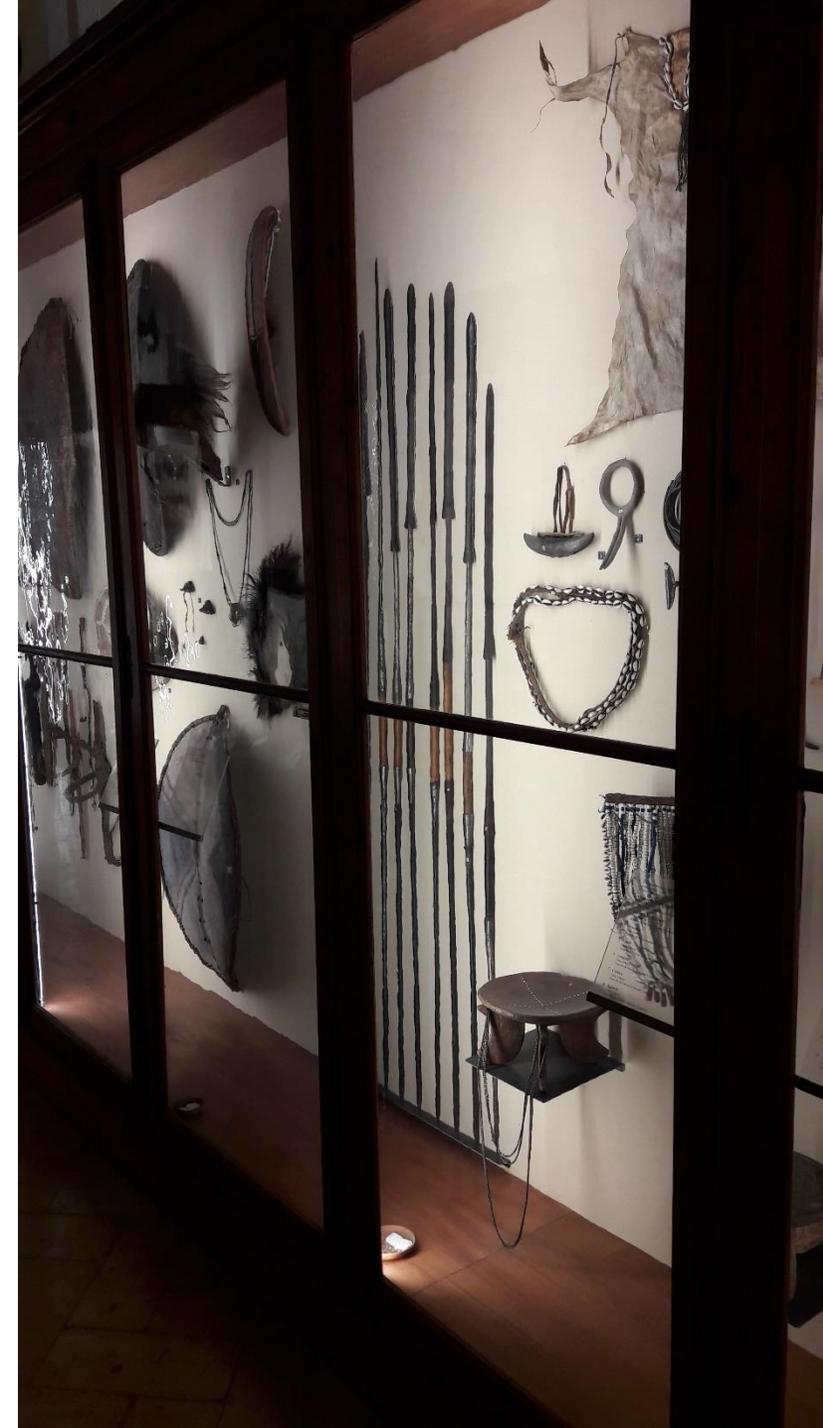
240
ASTERIA RANCIATA
ASTERIAS ARANCIACA
6



**Giovanni Battista
Venturi,
Bibbiano 11 settembre
1746-Reggio Emilia 10
settembre 1822.
Allievo di Spallazani,
ricopre importanti ruoli
politici e diplomatici
oltre all'attività
scientifica e didattica
presso l'università di
Reggio Emilia**

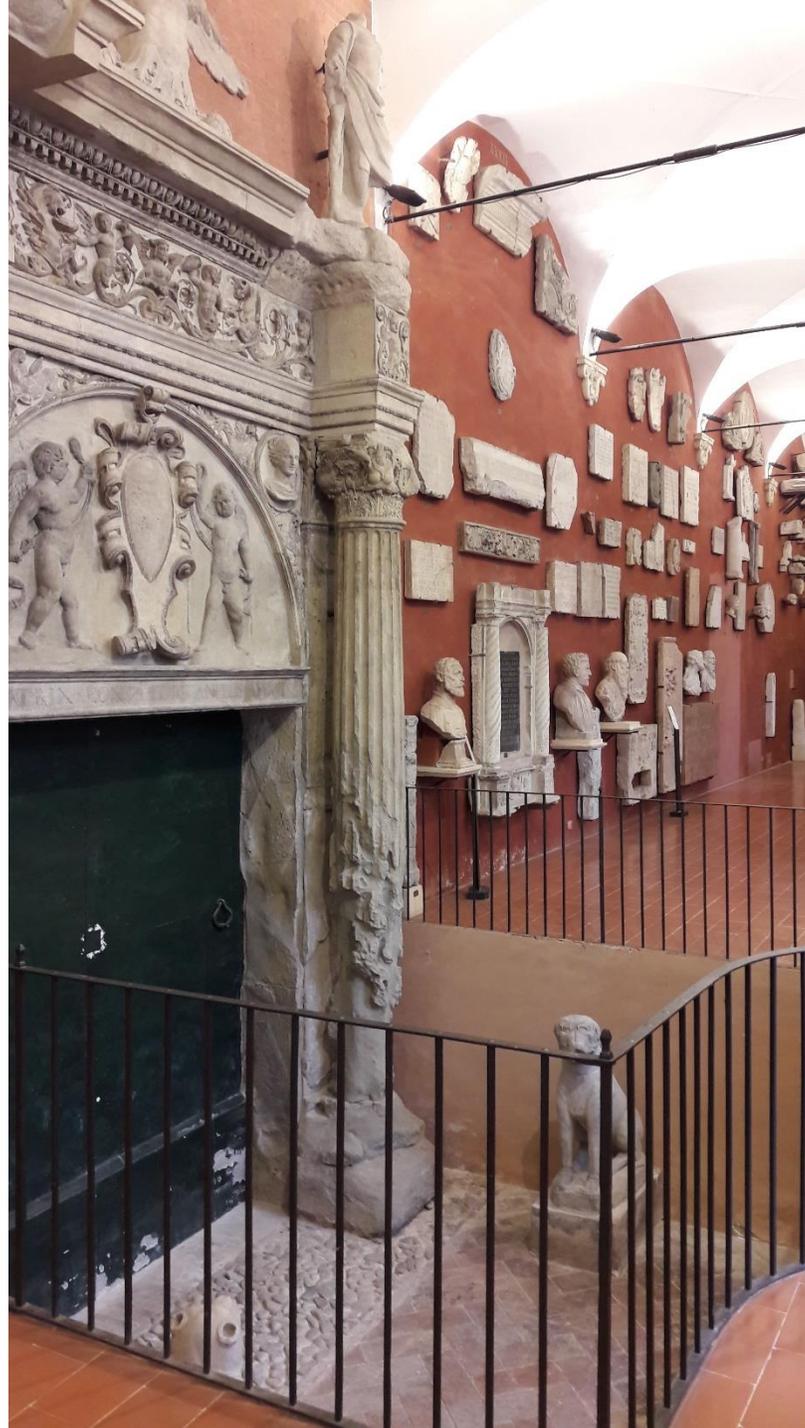








Le raccolte archeologiche



Il sacerdote Gaetano Chierici è testimone della scienza e della museologia del tardo Ottocento.

Le collezioni, ancora oggi, sono conservate negli arredi e con l'ordinamento originari e rappresenta la più diretta espressione del lavoro di un paleontologo nell'età in cui la ricerca preistorica si afferma anche in Italia.

L'esposizione si articola in tre serie:

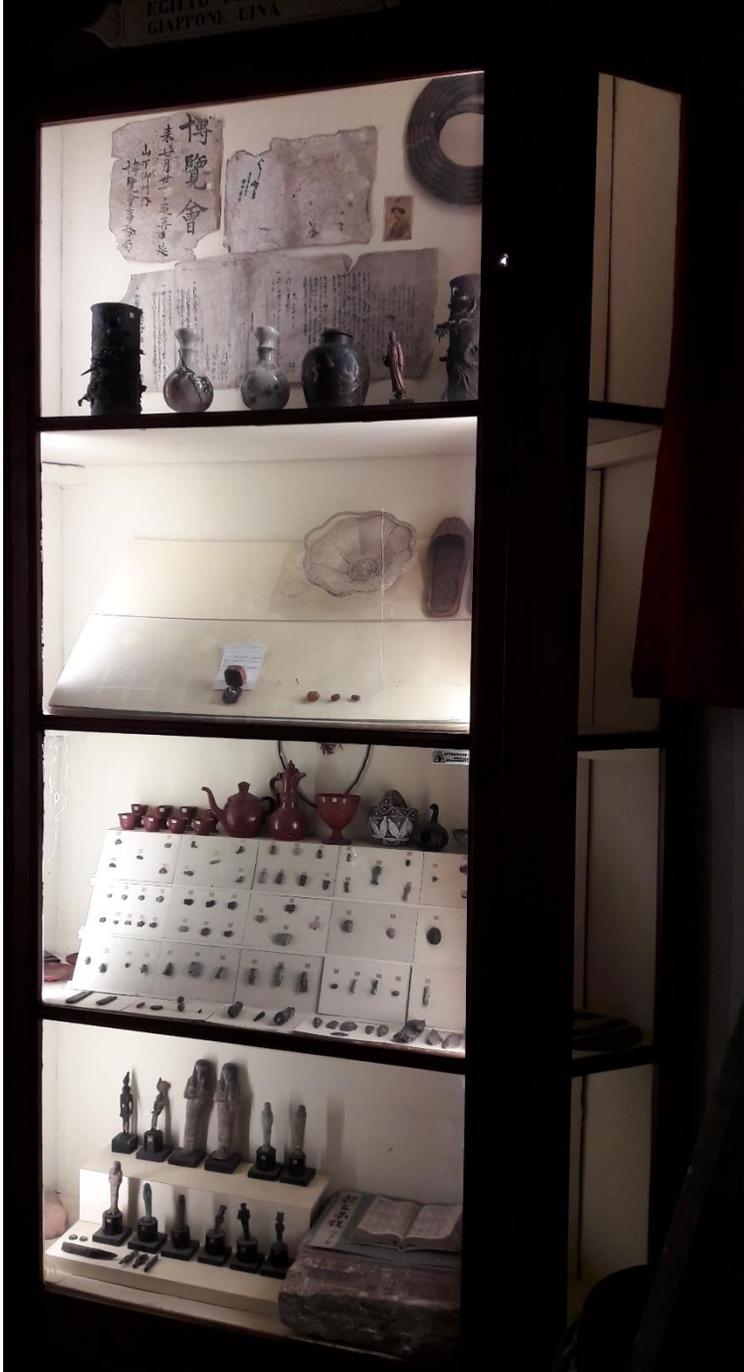
- i materiali archeologici della provincia di Reggio Emilia;
- I materiali extra provinciali;
- I materiali di culture archeologiche ed etnologiche di altri paesi del mondo.

Una quarta sezione espone "sepolcri" trasportati in Museo.

Nella serie locale i materiali, esposti integralmente, sono ordinati entro sequenze cronologiche e suddivisi per provenienza, per materia, per tecnologia, per tipologia. In questo metodo di lavoro, di impronta **positivistica**, si valorizzano gli apporti della Geologia, delle Scienze Naturali, dell'Antropologia.











REGIONE DEL MEDITERRANEO



REGIONE TRANSPADANA





DAL PO AL GARGANO



TRATIVI E CORREDI

TIPI DIMOSTRATIVI E CORREDI
DI SEPOLCRI SCOPERTI INTATTI

Sepolcro N. 41



Sepolcro N. 45

Con scheletro giacente supino, rinvenuto nel braccio destro.



Sepolcro N. 60



Sepolcro N. 62

Gronda incompleta decorata da Andrea Terzi di ...
sulla Manca di 45 centimetri di
lunghezza di vetro e di una lancia
di ferro. Il Sepolcro fu scoperto
dall'archeologo nel complesso
dei cimiteri.



Sepolcro N. 63



Sepolcro N. 80
Cappuccino rinvenuto nel braccio
destrero nel 1894, nel 1911
L'alto Museo di Roma

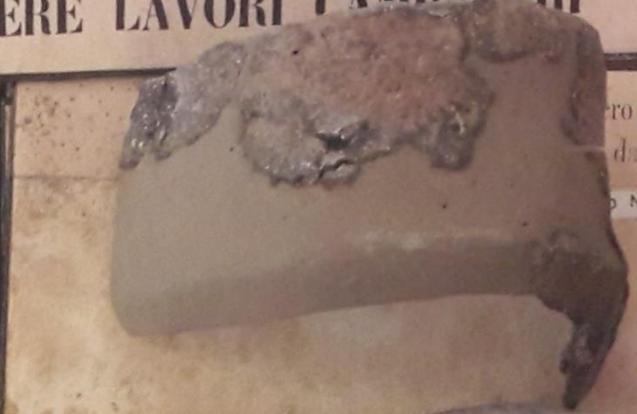
Sepolcro N. 91

Sepolcro N. 100
rinvenuto dal Chiodi

Sepolcro N. 102

Sepolcro N. 104

MANOMESSI NEL COMPIERE LAVORI CAMPESTRI



ro N. 93
dal Chierici
N XCIII



Sinistri

S. N. 99

S. N. 97

S. N. 82

S. N. 81

Sepolcro N XLVI

Sepolcro N LXXII



Sepolero incerto

Sepolero incerto

Sepolero N. 46

Sepolero N. 121

Il vaso pensile ed il pugnale di
costitivano il corredo di un sepolcro
messosi in parte, nel quale giacevano due
scheletri sovrapposti. Il pugnale apparteneva
allo scheletro che stava di sopra, il vaso
all'altro. Entro il vaso si ravvisano tracce
di un vertebre fra microstazioni calcaree.



Sepolero N. 83.
Il teschio si scopri
tratturato come si oss-
serva.

Sulla patina di cui è
ricoperto il pugnale,
osservansi le impronte
di un tessuto.



E sempre a nei Musei Civici di
Reggio Emilia

Sulle vie del primo oro

Reale all'Età del Bronzo antico (fra 1950 e 1750 a.C.) una tazza d'oro rinvenuta nel marzo del 2012 sui terrazzi in destra dell'Enza tra Sant'Illario e Montecchio.

Del probabile peso originario di circa 300 grammi di oro di ottima qualità, ottenuto attraverso il lavaggio di sabbie aurifere, in lamina lavorata a martellatura, è priva di confronti in ambito italiano, mentre si può ricondurre a quattro altre tazze fra Germania, Francia ed Inghilterra, destinate a contenere liquidi pregiati.

Si discute in merito alla sua destinazione originaria, se possa aver fatto parte del corredo funerario di un capo o sacerdote, o se, come più probabile, sia stata offerta in dono agli dei, dopo essere stata intenzionalmente deformata con l'intento di distruggerne il potere dopo l'ultima cerimonia sacra, una libagione, nella quale era stata utilizzata.

Anche per la rarità della materia prima, è la testimonianza tangibile dei traffici che percorrevano le piste dell'Emilia occidentale, coinvolgendo soprattutto artigiani metallurgici, unici depositari di tecniche di altissima specializzazione.





archeologia della via Emilia e in larga misura legata alla scoperta delle cortine di monumenti funerari che, alle teste de' principali abitati, raccontavano le vite dei defunti rimanendo in vista anche per più generazioni. Nel mondo antico infatti i cimiteri non erano recinti esclusivamente deputati alla concentrazione delle sepolture, come ai nostri tempi, ma sequenze di tombe che si stemperavano lungo le strade, corredate, almeno nei casi di individui di alto rango, da segnacoli "parlanti" attraverso i testi incisi sulla fronte dei monumenti rivolta verso la strada, che potevano così assolvere una funzione propagandistica in favore dei diversi gruppi familiari che li avevano commissionati. Il rapporto con i morti diventava in tal modo quotidiano in un dialogo ininterrotto fra viandante e defunto. Già in età preromana le strade erano generatrici di sepolcreti, come si può osservare alle porte dell'antica Tannetum, dove le tombe si addensavano lungo i tracciati di strade accuratamente pavimentate e rigorosamente orientate secondo la sapienza religiosa degli Etruschi che vi risiedevano (VI secolo a.C.). Le leggi delle XII tavole proibivano ai Romani di seppellire i morti all'interno del perimetro cittadino. Le necropoli si allineavano pertanto lungo le principali strade di accesso alla città. In prossimità di Regium Lepidi la via Appia diventava una via dei morti, che nel suo segmento orientale verso Mutina si dirigeva verso Roma, dove la corte dei morti accompagnava il viaggiatore per i suoi ultimi chilometri. Con la caduta dell'Impero Romano, la via Appia perse il suo ruolo di via dei morti, ma il culto dei defunti rimase vivo e si manifestò in forme diverse.

**Necropoli di via Saffi, Bologna,
corredo tomba 11**

1. Frammenti di fibula, bronzo, 450 a.C.
Chiodini, bronzo, V sec. a.C.
ganci di verga, ferro, V sec. a.C.
Frammento di rebbio di candelabro,
bronzo, V sec. a.C.
2. Kantharos attico a figure rosse tipo
Saint Valentine
450-425 a.C.
3. Fusaiola biconica, argilla
V sec. a.C.
4. Basetta rettangolare, bronzo
V sec. a.C.
5. Skyphos con defunta distesa su kline
440-425 a.C.
6. Oinochoe attica a figure rosse a bocca trilobata
con personaggio alato
450 a.C.
7. Anforetta locale, bucchero
V sec. a.C.
8. Skyphos attico a figure rosse con
personaggi stanti
475-450 a.C.
9. Stamnos attico a figure rosse con scene
dell'epica omerica
475-450 a.C.

**Necropoli di via Saffi, Bologna,
corredo tomba 11**

1. Frammenti di fibula, bronzo, 450 a.C.
Chiodini, bronzo, V sec. a.C.
ganci di verga, ferro, V sec. a.C.
Frammento di rebbio di candelabro,
bronzo, V sec. a.C.

2. Kantharos attico a figure rosse tipo
Saint Valentine
450-425 a.C.

3. Fusaiola biconica, argilla
V sec. a.C.

4. Basetta rettangolare, bronzo
V sec. a.C.

5. Skyphos con defunta distesa su kline
440-425 a.C.

6. Oinochoe attica a figure rosse a bocca trilobata
con personaggio alato
450 a.C.

7. Anforetta locale, bucchero
V sec. a.C.

8. Skyphos attico a figure rosse con
personaggi stanti
475-450 a.C.

9. Stamnos attico a figure rosse con scene
dell'epica omerica
475-450 a.C.

**Necropoli di via Saffi, Bologna,
corredo tomba 11**

1. Frammenti di fibula, bronzo, 450 a.C.
Chiodini, bronzo, V sec. a.C.
ganci di verga, ferro, V sec. a.C.
Frammento di rebbio di candelabro,
bronzo, V sec. a.C.

2. Kantharos attico a figure rosse tipo
Saint Valentine

3. Fusaiola biconica, argilla

4. Basetta rettangolare, bronzo

5. Skyphos con defunta distesa su kline

6. Oinochoe attica a figure rosse a bocca trilobata
con personaggio alato

7. Anforetta locale, bucchero

8. Skyphos con
figure rosse con

**Necropoli di via Saffi, Bologna,
corredo tomba 11**

- 1.** Frammenti di fibula, bronzo, 450 a.C.
Chiodini, bronzo, V sec. a.C.
ganci di verga, ferro, V sec. a.C.
Frammento di rebbio di candelabro,
bronzo, V sec. a.C.
- 2.** *Kantharos* attico a figure rosse tipo
Saint Valentine
450-425 a.C.
- 3.** Fusaiola biconica, argilla
V sec. a.C.
- 4.** Basetta rettangolare, bronzo
V sec. a.C.
- 5.** *Skyphos* con defunta distesa su *kline*
440-425 a.C.
- 6.** *Oinochoe* attica a figure rosse a bocca trilobata
con personaggio alato
450 a.C.
- 7.** Anforetta locale, bucchero
V sec. a.C.
- 8.** *Skyphos* attico a figure rosse con
personaggi stanti
475-450 a.C.



Entra di diritto nell'esposizione il reperto simbolo del Museo, il giovane esemplare di capodoglio arenatosi nel 1938 sulla spiaggia adriatica di Marzocca (Senigallia) e abbandonato a Reggio Emilia dopo la sua "esibizione" nelle diverse città emiliane.





Entra di dentro
simbolo del
di capodoglio
spiega anni,
e abbandonano il
"esibizione" nella

